

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Lucia e la sua convivenza con il “lupo”: il virus HIV

Gea Somazzi · Friday, December 21st, 2018

Tutte le mattine va al lavoro, cura i figli, ama suo marito e segue una terapia che le permette di convivere con l'HIV. È la storia di Lucia, una donna normale di oltre 40 anni.

Il racconto, non comune, di Lucia, nome di fantasia per tutelarne l'identità, è la storia di una tra le tante vite "toccate" dall'HIV. **Parla dell'evolversi della cura di una malattia complessa che lei chiama "lupo"**, perché identifica la siero positività a una bestia feroce che, oggi, con l'evolversi della medicina, è possibile tenere in “gabbia” grazie ai farmaci (antiretrovirali) che, pur non guarendo, permettono il contenimento del virus. Purtroppo, con il passare degli anni, l'attenzione è diminuita e nel contempo superano i 30 anni coloro che decidono di effettuare i test, nonostante siano più accessibili e garantiscano l'anonimato. **Soltanto nel 2017 in Lombardia 3.443 persone hanno scoperto di essere portatori del virus dell'HIV.** E' anche vero che l'incidenza italiana rientra nel trend di quella rilevata nelle nazioni dell'Unione Europea pari a 5,8 nuovi casi ogni 100.000 abitanti. Lucia è quindi un paziente cronico dell'Alto Milanese, ma a differenza dei **327 nuovi infetti individuati nel 2018 dall'Ats Città Metropolitana** ha vissuto in prima persona il cambiamento della medicina e la silenziosa accettazione sociale, che non esclude lo stigma.

Incontrata in una fredda giornata invernale di mercato Lucia, l'ambulante soprannominata “la donna dei profumi”, ha iniziato a raccontare la sua storia: *«con me puoi scrivere un'enciclopedia»*. E poi, seduta al tavolo del bar, ha aggiunto con freddezza provocatoria: *«Guarda che stai mangiando un tramezzino con una sieropositiva»*. **Di fatto Lucia sembra essere una donna in splendida forma** con uno stile un po' da zingara, un po' punk. **Energica quanto basta per far mercato con sole, pioggia e vento, ma non è così come lei stessa racconta:** *«Ho passato di molto i quaranta e il freddo lo sento, vedi che bei pantaloni da neve? Tengono caldo e mascherano queste gambe secche, regalo della cura per tenere a bada il lupo»*. Con naturalezza prosegue: *«Sì, sono una ex tossica, che ha preso l'HIV ai tempi dell'eroina. L'ho scoperto a Milano in ospedale, quando mi hanno ricoverata per una epatite quindici giorni prima del matrimonio e mi hanno fatto anche il test per l'HIV»*.

Cosa hai pensato in quel momento? *«Non ne ho avuto il tempo – risponde Lucia -, il medico dopo avermi stordito con una valanga di dati, numeri e appuntamenti ha affermato: poche storie e non incominciamo a piangerci addosso. Voi pensate a sposarvi, a curarvi ci pensiamo noi. Siete capitati nel miglior ospedale per la cura dell'HIV e con noi potete essere sicuri»*. **Perché parli al plurale, non sei sola a tener a bada questo “lupo”?** *«Risultavano positivi anche i test fatti al mio fidanzato, a mia sorella e a suo marito – spiega Lucia -. Noi avevamo già una figlia, per fortuna negativa ai test ripetuti più volte. Io sono uscita dall'ospedale per sposarmi, non ancora guarita*

dall'epatite, in attesa di iniziare la terapia contro la bestia!». E così, i due sposi dicono sì con la felicità di avere una figlia sana e la consapevolezza di dover affrontare una dura battaglia.

Vent'anni fa Lucia, sotto la guida del suo medico che tutt'oggi l'ha in carico, **ha iniziato il percorso di cura, completamente differente da quello moderno**. La terapia a quei tempi era nettamente più impattante dal punto di vista fisico, come rivela “La donna dei profumi”. *«Sono passati più di vent'anni da quel giorno, ma ricordo ancora le paure, la nausea, il medico sempre più nervoso perché non eravamo puntuali per gli esami e a volte dimenticavamo di prendere i farmaci – narra Lucia, quasi assorta -. Poi, piano piano, le gambe sono diventate sempre più sottili e il grasso andava sulla pancia. Per fortuna non ho avuto danni al viso, come altre persone in terapia. Dopo pochi mesi, è morto mio cognato per una polmonite. La paura aumentava, nonostante le rassicurazioni del medico che ci aveva cambiato la terapia, utilizzando nuovi farmaci, più efficaci e con meno effetti tossici».*

Un incubo, ma i genitori e gli amici conoscevano la situazione? *«Ma dove vivi?! Erano gli anni della vergogna e nessuno doveva sapere, altrimenti eri trattata peggio di una lebbrosa – afferma Lucia, scuotendo la testa con uno sguardo quasi compassionevole -. Dovevamo lavorare per vivere e mantenere nostra figlia e nessuno doveva sapere. Nascondevamo le medicine in scatole di caramelle per nascondere il fatto che dovevamo prendere 18 compresse al giorno, bere tre litri di succo di pompelmo e avere sempre un bagno nelle vicinanze!».*

Adesso è tutto cambiato, Lucia segue una terapia meno impattante e la convivenza con la malattia è diventata una routine. Inoltre, è accaduto l'insperabile, Hanno avuto una seconda figlia, anche lei perfettamente sana. **Cos'è cambiato?** *«Le situazioni sono molto diverse. Insieme a mio marito, ho imparato a convivere con l'infezione e a tenerla a bada – afferma Lucia -; il medico è sempre il solito, attento a ogni nostro problema, ma furioso se non stiamo alle regole. Sono cambiati i farmaci, molto più semplici da prendere e con pochissimi effetti tossici. Con molta attenzione da parte nostra e dei medici, siamo riusciti ad avere una seconda figlia in sicurezza. Lavoriamo e abbiamo i problemi che hanno tutte le famiglie, ma li affrontiamo con serenità e fiducia sapendo che la bestia è ben incatenata e non ci sta dando problemi».*

Poi, come se nulla fosse, domanda: *«Perché voi giornalisti non parlate più di AIDS?».* **Ha ragione a chiederselo, purtroppo l'HIV non fa più notizia e, forse ingiustamente, non fa più paura**. Scuotendo la testa, Lucia prosegue: *«Certo, con le nuove terapie il lupo l'hanno messo in gabbia, ma non ucciso. Vedo il medico tre volte all'anno per gli esami e per i farmaci, mi rassicura per i miei dubbi e le mie angosce. Anche lui è più tranquillo, forse perché è diventato vecchio o forse perché ha delle armi più facili e più efficaci per tenere a bada il lupo».*

Dopo un attimo di silenzio, con affetto parla delle figlie: *«Non abbiamo il coraggio di parlarne e anche il medico ci dice di lasciare tranquilla la situazione – spiega Lucia -. Certo che le persone, e soprattutto i giovani, devono sapere quali sono i rischi in certe situazioni e dovrebbero conoscere l'esperienza di chi ha incontrato questa bestia e, per fortuna, non è stato sbranato. Io il lupo ce l'ho ancora dentro e, anche se ingabbiato, mi fa paura!».*

Lucia non racconta altro e rimette la sua “maschera” da ambulante. Sorridendo sale sul furgone multicolor...anche domani, per Lucia, sarà giorno di mercato.

This entry was posted on Friday, December 21st, 2018 at 12:14 am and is filed under [Alto Milanese](#), [Salute](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.